

24 dicembre 2023 – IV domenica del Tempo di Avvento

PREGHIAMO IN FAMIGLIA

«Dio cerca madri, e noi, come madri amorevoli, come frammenti di cosmo ospitali, aiuteremo il Signore ad incarnarsi e ad abitare questo mondo, prendendoci cura della sua parola, dei suoi sogni, del suo vangelo fra noi» (padre Ermes Ronchi).

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

<https://youtu.be/wkzhZu1eBkM>

ACCENDIAMO LA II CANDELA DELLA SPERANZA

Si accende un cero davanti a un'immagine di Gesù o al libro del Vangelo, oppure accanto alla porta di casa. Prepariamo il nostro cuore ad accogliere il Signore:

Oggi accendiamo l'ultima candela della speranza: è ormai alle porte la venuta di Gesù. Lui è come un seme piantato nella terra, attende nel grembo di Maria di nascere ancora, qui in questa nostra casa, in questo nostro tempo, in ciascuno di noi. Facciamogli spazio nel nostro cuore, vogliamo preparare per lui una casa, una casa accogliente, luminosa e calda.

Dopo aver pregato alcuni istanti in silenzio, la mamma o il papà recitano la preghiera:

Luce di speranza, resta accesa fuori dalla nostra porta,
accogli quanti entrano e quanti escono.

Riscalda, illumina e rendi bella la nostra casa

nella speranza che Gesù possa presto nascere in ciascuno di noi. **Amen.**

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Lasciamoci aiutare dal cardinal Martini (<http://www.seiparrocchia.it/wp-content/uploads/sites/1339/2020/03/PREGARE-IN-FAMIGLIA-III.pdf>).

MEDITIAMO ANCORA INSIEME

«Per celebrare in modo proficuo il Natale, siamo chiamati a soffermarci sui “luoghi” dello stupore. E quali sono questi luoghi dello stupore nella vita quotidiana? Sono tre. Il primo luogo è l'altro, nel quale riconoscere un fratello, perché da quando è accaduto il Natale di Gesù, ogni volto porta impresse le sembianze del Figlio di Dio. Soprattutto quando è il volto del povero, perché da povero Dio è entrato nel mondo e dai poveri, prima di tutto, si è lasciato avvicinare. Un altro luogo dello stupore - il secondo - in cui, se guardiamo con fede, proviamo proprio lo stupore è la storia. Tante volte crediamo di vederla per il verso giusto, e invece rischiamo di leggerla alla rovescia. [...] Questo è il secondo stupore, lo stupore della storia. Un terzo luogo dello stupore è la Chiesa: guardarla con lo stupore della fede significa non limitarsi a considerarla soltanto come istituzione religiosa, che lo è; ma sentirla come una Madre che, pur tra macchie e rughe – ne abbiamo tante! – lascia trasparire i lineamenti della Sposa amata e purificata da Cristo Signore. [...]. La Chiesa madre che sempre ha le porte spalancate e le braccia aperte per accogliere tutti. Anzi, la Chiesa madre che esce dalle proprie porte per cercare con sorriso di madre tutti i lontani e portarli alla misericordia di Dio» (papa Francesco, Angelus IV domenica di Avvento 2015).

Poi, vicino alla porta e alzando le mani, tutti recitano insieme la preghiera: Padre nostro

PREGHIAMO

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre:
tu, che all'annuncio dell'angelo
ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce
guidaci alla gloria della risurrezione. **Amen!**

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

*Uno dei genitori (o la nonna/o) invoca la benedizione di Dio su tutta la famiglia:
Il Signore sia sopra di noi per proteggerci, davanti a noi per guidarci, dietro di noi per custodirci, dentro di noi per benedirci.*

poi, tracciando il Segno di croce su se stesso, prosegue dicendo:

*nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Tutti Amen.***

I genitori tracciano il segno di croce sulla fronte dei figli (o i coniugi l'un con l'altro).